

Veglia di preghiera

*Domenica 14/11/2010
(XXXIII T.O. Lc 21, 5-19)*

“Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime”

G. Siamo qui riuniti per contemplare e accogliere Cristo Gesù presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, dalla cui forza dobbiamo attingere per preparare il “*Giorno del Signore*”, ovvero il Suo ritorno. La Parola e l'Eucaristia sono gli strumenti per vincere le prove della vita, anche quelle più impegnative, dove il cristiano ha il “*dovere*” di annunciare l'Amore di Dio. Questo è il modo per farsi sempre pronti, senza preoccuparsi di *come* o *quando* avverrà il ritorno glorioso di Cristo.

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

Quando lo Spirito

1. Quando lo Spirito vive in me
io canto come David.
io canto, io canto, io canto come David.
2. Quando lo Spirito vive in me
io lodo come David.
io lodo, io lodo, io lodo come David.
3. Quando lo Spirito vive in me
io prego come David.
io prego, io prego, io prego come David.
4. Quando lo Spirito vive in me
io amo come David.
io amo, io amo, io amo come David.
5. Quando lo Spirito vive in me
io danzo come David.
io danzo, io danzo, io danzo come David.

G. La Parola, oggi, ci invita alla perseveranza nonostante tutto e al di là di tutto. Pur negli eventi imprevisti ed improvvisi della storia, Gesù ci assicura che rimane certo l'amore di Dio per noi. E su questo amore siamo chiamati a fondare la nostra esistenza presente e a sperare in quella futura.

Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.

1L Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,5-19)

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, Gesù disse: “Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta”. Gli domandarono: “Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?”. Rispose: “Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: “Sono io” e: “Il tempo è prossimo”; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà

subito la fine". Poi disse loro: "Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime". Parola del Signore

Il Tempio, Gesù, era il vanto del tuo popolo, l'immagine della potenza di Dio, della sua grandezza, della sua gloria, un segno visibile della sua protezione. Ma tu affermi che di quella grande costruzione non rimarrà "pietra su pietra". C'è veramente, allora, da aver paura! Se crollano le istituzioni degli uomini, se non tengono i fondamenti della società, se si sbriciolano i punti di riferimento dell'economia e del nostro orgoglio nazionale, che cosa ci resta da fare? La tua presenza, Gesù, aveva portato dovunque guarigione e misericordia, liberazione e salvezza. Stare accanto a te significava essere sottratti al potere del male e conoscere un'esistenza nuova. Ma ai tuoi discepoli tu ricordi che il loro non sarà un percorso trionfale, ma un cammino segnato dalla persecuzione e dalla sofferenza. C'è veramente allora da aver paura se veniamo condannati dai tribunali, sospettati dai vicini, traditi addirittura dai familiari, odiati da tutti... Che cosa ci resta da fare? Se tu ci dici queste cose non è per gettarci nello smarrimento e nella confusione più totale, ma per invitarci alla fiducia e rafforzare la nostra perseveranza.

Tutti

O Dio, tu sei "principio e fine di tutte le cose", tu "raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio". Ti chiediamo: "fa' che attraverso le vicende, lieti e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita" Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. La venuta di Dio nella carne ha concluso una aspettativa, quella messianica, che nelle prossime settimane d'Avvento la Chiesa ci rievoca per acuitizzare anche in noi il senso del bisogno di Dio e di una sua salvezza. Ma ha aperto un'altra attesa: l'attesa di Lui, di Cristo, che al termine della storia ritornerà glorioso a giudicare il mondo, per aprire l'era definitiva della signoria di Dio.

2L Di questa fine del mondo parla il vangelo di oggi; ma, sorprendentemente, in un modo tutto diverso da come immagini e convincimenti popolari la descrivono. Gli accenti posti da Gesù sono diversi.

Un fatto come la distruzione di Gerusalemme e del suo tempio famoso era parso ai contemporanei "una fine del mondo"; come del resto capita ad ogni epoca quando "si sente parlare di guerre e di rivoluzioni", di "popolo contro popolo e regno contro regno", di "terremoti, carestie, pestilenze", e persino "fatti terrificanti e segni grandi dal cielo". E' chiara in tutti la coscienza che di questo mondo "non resterà pietra su pietra", e la paura della morte sta sempre in agguato in fondo al cuore di ogni uomo. Del resto queste catastrofi naturali, se hanno un senso teologico, è proprio quello di essere un richiamo forte alla nostra precarietà di uomini. Effettivamente una fine ci sarà, un giudizio sarà fatto che ribalterà le sorti dell'umanità:

"Ecco, sta per venire il giorno rovente come un forno; allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà - dice il Signore! Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà il sole di giustizia". (Malachia 3,19-20)

Per i credenti sarà il compimento. Diciamo in un prefazio: "*Quando verrà di nuovo nello splendore della gloria potremo ottenere in pienezza di luce, i beni promessi che ora osiamo sperare, vigilando nell'attesa*".

E' certo che tutto finisce; ma per chi s'affida al Dio della vita e della giustizia, alla fine tutto sarà come una nuova creazione, una nuova nascita, un passaggio a "*cieli nuovi e a terra nuova*".

Con questa ferma fiducia che solo Dio guida la storia, che Lui è "*l'alfa e l'omega, il principio e la fine*", il cristiano vive in serenità anche in mezzo a tutto l'agitarsi degli uomini e del cosmo, sentendosi sicuro nelle buone mani di Dio. Per cui, anzitutto non crede ad altri "*salvatori*" che a Gesù Cristo.

"Molti verranno sotto il mio nome dicendo: Sono io. Non seguiteli"

E' il disincanto di noi credenti e il senso critico che abbiamo di fronte ad ogni ideologia o sistema politico-economico, sempre insufficienti a salvare l'uomo dalle sue crisi e fragilità. E poi, non soffriamo di nessun isterismo, perché Gesù ci ha detto: "*Non sarà subito la fine*". "*Non lasciatevi ingannare - non vi terrorizzate*".

E san Paolo: "*Riguardo alla venuta del Signore, non lasciatevi così facilmente confondere o turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare per nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente*" (2Tes 2,2)

Il giudizio di Dio non è la condanna senza riserve di un potente arrabbiato con i suoi sudditi, ma la lettura della storia da parte di un Padre buono che ha mandato il suo Figlio non per condannare, bensì per salvare il mondo. È un Dio che vuole il bene delle sue creature e gioisce per la loro salvezza. Giustizia nel linguaggio biblico significa fedeltà di Dio al suo progetto.

Cantiamo "inni al Signore" in una lode senza confini perché il giudizio finale mostrerà la misericordia sconfinata di Dio, e la stessa creazione metterà in luce il progetto di amore in cui è stata pensata. Vieni, Signore, a giudicare il mondo!

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Salmo 97

Tutti

Vieni, Signore, a giudicare il mondo.

(S) Cantate inni al Signore con l'arpa, con l'arpa e con suono melodioso; con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

Tutti

Vieni, Signore, a giudicare il mondo.

(S) Frema il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne.

Tutti

Vieni, Signore, a giudicare il mondo.

(S) Esultino davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

Tutti

Vieni, Signore, a giudicare il mondo.

Canto

Io non sono degno

***Io non sono degno
di ciò che fai per me
tu che ami tanto
uno come me.
Vedi non ho nulla
da donare a te;
ma se tu lo vuoi,
prendi me.***

Sono come la polvere alzata dal vento
sono come la pioggia piovuta dal cielo,
sono come una canna spezzata dall'uragano,
se tu, Signore, non sei con me.

G. In mezzo ad un mondo agitato, con i segni del crollo e della fine, il credente si trova in una situazione drammatica: è per lui tempo di prova, di persecuzione e di scelte difficili.

Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome"

3L Si dice che Nerone abbia bruciato Roma e dato poi la colpa ai cristiani. Da allora, fino ai nuovi martiri di oggi, ad ogni rivoluzione o scombussolamento politico, i primi ad essere sospettati e accusati sono i cristiani; anche perché in fondo sono sempre quelli che danno più fastidio ad ogni regime totalitario, sudditi come sono di un unico Signore, il nostro Signore Gesù Cristo.

Del resto è troppo radicalmente diverso il riferimento del credente rispetto a quello del mondo, è una concezione tutta opposta, e oggi più di ieri si va divaricando la distanza: il riferimento all'eterno rispetto all'immediato, il riferimento alla solidarietà rispetto all'individualismo, il riferimento ad una sufficienza che ci viene da Dio, compreso il perdono, rispetto all'autosufficienza supponente della nostra cultura.

"Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome".

E là dove non si nota questa drammaticità di rapporti, c'è il sospetto che il vangelo si sia troppo annacquato, e sfiori quel buon senso comune per il quale si dice allora che ognuno *"non può non dirsi cristiano"* E' il dramma del tempo della Chiesa, la difficile scelta di credere e attendere la seconda venuta di Cristo sulla base delle garanzie date alla prima venuta. E' la prova della nostra fede.

"Questo vi darà occasione di rendere testimonianza; con la vostra perseveranza salverete le vostre anime"

Ma non si è soli in questa lotta, e la vittoria è sicura: ***"Nemmeno un capello del vostro capo perirà"***. Non c'è d'aver paura: ***"Io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere"***.

Gesù un giorno ebbe a dire: ***"Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo"*** (Gv 16,33). ***"Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede"*** (1Gv 5,4).

Un tal modo di guardare la fine del mondo - non isterico o spaventato, non deluso o rinunciatario quasi un giudizio non ci sia, consapevole della drammaticità delle scelte - non aliena noi cristiani dalla storia, al contrario ne fa gli unici artefici pieni di speranza proprio perché crediamo alla vittoria di Cristo, cioè del bene sul male. Dice Paolo: ***"Fratelli, sapete come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno"*** (2 Tessalonicesi 3,7-8)

Siamo esortati ad essere gente attiva e responsabile nel nostro impegno per la storia, a voler anticipare quel regno di Dio che Cristo ora ha affidato a noi da costruire. Una attesa operosa è quella del credente per l'avvento finale, di cui l'Avvento liturgico, che presto inizierà, vuol essere memoria ed educazione.

Accettiamo con coraggio il tempo che viviamo. Guardiamo in faccia alla realtà, affrontiamola senza paura, anche se è dolorosa e carica di incognite. È questa una costante nel cammino della Chiesa e nell'esistenza dei cristiani. Gesù vuole che, quando ci troviamo nella morsa della persecuzione, non perdiamo la fiducia e non ci lasciamo soffocare dalla paura e dalle preoccupazioni. Signore, aumenta la nostra fiducia nelle tue parole. Donaci la forza per compiere il bene e non aver paura delle difficoltà.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Mi piacerebbe tanto, Signore, che questo vecchio mondo lasciasse il posto al nuovo senza sussulti, senza tormenti, senza dolori, senza contorsioni. E tu, invece, mi dici che devo prendere su di me la mia parte di

ricerca, di sofferenza e di fatica, senza scoraggiarmi, senza cedere alle difficoltà. Mi piacerebbe tanto, Signore, che il Vangelo diventasse dovunque realtà, che la tua Parola si piantasse in modo solido e stabile su questa nostra terra. Ma vorrei che accadesse quasi magicamente, in un attimo, senza dover affrontare prove e persecuzioni, ostilità e incomprensioni. E, invece, tu mi annunci il sospetto e il rifiuto, il carcere e le condanne, e mi chiedi di resistere, di rimanerti fedele. Signore Gesù, donami il tuo spirito di perseveranza nel portare avanti gli impegni che mi affidi. Donami di poter amare coloro che mi perseguitano e, al tuo ritorno, fa' che possa farmi trovare pronto, per risplendere della Tua Luce e della Tua Gloria. Amen

Canto

Tu sei la mia vita

Tu sei la mia vita altro io non ho
Tu sei la mia strada, la mia verità,
nella tua parola io camminerò
finché avrò respiro fino a quando Tu vorrai
non avrò paura sai se Tu sei con me
io ti prego resta con me.

Padre della vita noi crediamo in Te,
Figlio Salvatore noi speriamo in Te,
Spirito d'amore vieni in mezzo a noi,
Tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade poi, dove Tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.

Pregchiere spontanee

Padre nostro

G. Ogni uomo, che lo voglia o no, è iscritto nel registro di due mondi diversi. Uno è il mondo presente, la terra che calpestiamo e l'aria che respiriamo, un mondo passeggero, segnato dal limite e dalla caducità. L'altro mondo è il mondo in cui regna il sempre e l'infinitudine, il mondo futuro verso il quale l'uomo e la storia si incamminano. L'interessante è che questi due mondi si succedono cronologicamente, ma soprattutto si intrecciano e si incrociano nella vita degli uomini. Nessuno di essi ci è estraneo, in nessuno viviamo come se l'altro non esistesse.

4L *Nel mondo presente non possiamo non pensare al futuro, e nel mondo futuro non si potrà dimenticare il presente. Le vicissitudini della storia, i suoi conflitti e le sue pene ci rimandano quasi inesorabilmente verso il futuro. La gioia e la pienezza del mondo futuro solleciteranno il nostro interesse, perché tutti gli uomini di questo mondo possano raggiungerli. Come cittadini del presente, dobbiamo essere occupati e dediti al compito del progresso, della giustizia, dell'avanzare dell'umanesimo e della solidarietà, della crescita nei valori. Come cittadini del futuro, dobbiamo guardare verso l'instaurazione del Regno di Cristo e verso la santità dei cristiani. Il presente in cui viviamo è compito di elezione e di rinuncia, il futuro sarà tempo di possesso e di gaudio. Il presente è tempo di ideali e di realizzazioni, il futuro lo sarà di incontro e di intimità. Il presente è tempo di costanza nella lotta, il futuro sarà tempo di riposo nella pace. Il presente è tempo di speranza nella fede e nell'amore, il futuro lo sarà di trionfo pieno dell'amore perfetto. Due mondi distinti, non distanti, ma uniti nel cuore dell'uomo. Due mondi in cui il cristiano deve vivere al meglio, facendo onore al suo nome. Testimoniamo coraggiosamente la speranza del Regno di Dio, affrontando con fede autentica e indefettibile le prove della vita presente.*

Tutti

Signore Gesù, nel faticoso cammino verso il tuo regno d'amore, fa' che nessuno ci faccia deviare dalla mèta che tu ci hai indicata nel Vangelo. Donaci il tuo aiuto, affinché, nel vivere la tua Parola, non ci scorraggino l'odio dei nemici, né il tradimento dei fratelli. Concedici la forza di essere fedeli al tuo amore, di amare coloro che non ci amano, di illuminare quelli che sono nell'errore e di perseverare, senza tentennamenti, sulla via che conduce alla gioia senza fine. Amen

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

O Padre, fa' sorgere fra i cristiani
numerose e sante vocazioni al sacerdozio,
che mantengano viva la fede
e custodiscano la grata memoria
del tuo Figlio Gesù
mediante la predicazione della sua parola
e l'amministrazione dei Sacramenti
con i quali tu rinnovi continuamente i tuoi fedeli.
Donaci santi ministri del tuo altare,
che siano attenti e fervorosi custodi dell'Eucaristia,
sacramento del dono supremo di Cristo
per la redenzione del mondo.
Chiama ministri della tua misericordia,
che, mediante il sacramento della Riconciliazione,
diffondano la gioia del tuo perdono.
Fa', o Padre, che la Chiesa accolga con gioia
le numerose ispirazioni dello Spirito del Figlio tuo
e, docile ai suoi insegnamenti,
si curi delle vocazioni al ministero sacerdotale
e alla vita consacrata.
Sostieni i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi,
i consacrati e tutti i battezzati in Cristo,
affinché adempiano fedelmente la loro missione
al servizio del Vangelo.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.
Maria, Regina degli Apostoli, prega per noi!

Canto

Santa Maria del cammino

Mentre trascorre la vita
solo tu non sei mai
Santa Maria del cammino
sempre sarà con te.

**Vieni o Madre, in mezzo a noi
vieni, Maria, quaggiù:
cammineremo insieme a te
verso la libertà.**